

Umberto De Giovannangeli

Lampi di guerra nei cieli di Gaza. Nell'arco della giornata e fino a notte fonda gli F-16 e gli elicotteri «Apache» israeliani hanno martellato obiettivi degli integralisti di Hamas. Cinque raid in poco più di dodici ore, con un missile lanciato sulla folla. È la risposta di Gerusalemme alla selva di razzi lanciati l'altro ieri contro alcune colonie ebraiche e la cittadina di Sderot, nel vicino deserto del Neghev, ma anche all'uccisione di tre suoi soldati in un'imboscata a nord di Ramallah. Il bilancio di questa ennesima giornata di sanguine a Gaza è di dieci palestinesi uccisi - due miliziani di Hamas e un passante - e di una settantina di feriti, tra cui due bambini di 2 e 3 anni e una donna settantenne.

Sono le 08:15 quando scatta il primo attacco. L'obiettivo del cacciabombardiere F-16 è un edificio di due piani e ancora in via di costruzione nell'area di Jidiyda nel quartiere di Shijaiyah, nella zona est di Gaza. Un missile distrugge l'edificio di proprietà della famiglia Mustaha, situato a poche decine di metri dall'abitazione dello sceicco Abdallah Shami, uno dei leader della Jihad islamica, il movimento integralista che ha rivendicato la strage del 4 ottobre a Haifa (21 israeliani uccisi, tra cui 4 bambini). La vicinanza dell'abitazione di Shami ha fatto subito pensare a un tentativo di «omicidio mirato» andato a vuoto. «Il vero obiettivo del raid era io. Oggi più che mai, riteniamo che per i palestinesi l'unica strada da seguire sia quella della resistenza a oltranza», si affretta a dichiarare Shami. Ma un portavoce militare israeliano lo ha negato, affermando che obiettivo del raid era stato invece un laboratorio per la fabbricazione di razzi Qassam, dissimulato proprio nell'edificio di proprietà della famiglia Mustaha, legata ad Hamas.

Ore 10:50. Le ambulanze hanno da poco terminato di trasportare all'ospedale Shifa i feriti del primo raid, quando nel centralissimo viale Al-Jalaa (che taglia Gaza da nord a sud) un elicottero Apache entra in azione a un semaforo vicino alla sede della Croce rossa internazionale, dove un missile centra e polverizza un furgone Peugeot di colore bianco. «Ero in attesa del verde e improvvisamente ho visto una fiammata scendere dal cielo e colpire il furgone davanti. Il botto ha fatto saltare il parabrezza della mia auto, che è stata violentemente scossa», racconta Adel Fawaz, un conducente di taxi che si trovava incolonnato al semaforo. I due occupanti del furgone - Khaled El-Masri e Iyad El-Hilu, entrambi miliziani del braccio armato di Hamas - sono stati uccisi sul colpo, mentre Marwan El-Khatib (17 anni), che stava attraversando la strada, è deceduto poco dopo in ospedale, dove

“ Uccisi due militanti del movimento integralista che promette vendetta: daremo ad Israele una risposta forte e inaspettata ”



In serata il raid più sanguinoso: sette morti e 40 feriti, tutti civili. Un elicottero Apache scaglia un missile sulla folla di soccorritori.

Gaza, raid a ripetizione: dieci morti

Cinque attacchi in un giorno contro Hamas. Sharon alla Knesset: Arafat è l'ostacolo alla pace



Il pianto di due bambine palestinesi a Gaza

Congresso ebraico europeo

«Una dichiarazione comune della Ue contro l'antisemitismo»

ROMA L'antisemitismo va arginato, per questo motivo c'è bisogno di un «incontro urgente» per arrivare ad una dichiarazione comune dell'Europa sull'antisemitismo. La richiesta arriva dal neo eletto presidente del Congresso ebraico europeo, l'italiano Cobi Benatoff, ed è rivolta al presidente di turno dell'Unione europea Silvio Berlusconi e al presidente della Commissione dell'Ue Romano Prodi.

«Nonostante le dichiarazioni di ferma condanna per i crimini commessi in Europa contro gli ebrei e culminati con la Shoah ed i messaggi di solidarietà con il popolo ebraico, dobbiamo purtroppo constatare - ha detto Benatoff - che l'antisemitismo non è mai morto in Europa ed anzi sta riprendendo forza e determinazione... Anche l'antisemitismo di Stato professato da alcuni Paesi «cosiddetti amici» è tollerato dall'Europa».

Benatoff cita le recenti dichiarazioni del premier malese Mahathir, che al vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica aveva detto, suscitando polemiche in tutto il mondo: «Gli europei hanno ucciso sei milioni di ebrei. Ma oggi gli ebrei governano il mondo per procura». «Sono soltanto l'ultima goccia di un disegno funesto iniziato a Durban, alla Conferenza dell'Onu e che viene riaffermato in questi giorni di fronte ai delegati dei 57 Paesi islamici riuniti in conferenza in Malaysia, con l'intenzione di mettere sotto accusa gli ebrei e Israele come Stato degli ebrei. La teoria della cospirazione ebraica fa rivivere il fantasma del criminale Hitler sulla stampa e sulle televisioni di Stato di Paesi che l'Europa continua a «corteggiare» pur di mantenere ed incrementare i flussi delle proprie esportazioni».

Dopo aver ricordato che il presidente francese Jacques Chirac «ha impedito che venisse inserita una chiara condanna delle parole di Mahathir nelle dichiarazioni conclusive del vertice dell'Unione Europea», Benatoff ha chiuso sostenendo che gli ebrei europei si batteranno «affinché capi di Stato e di governo dell'Unione Europea concordino una dichiarazione comune contro ogni forma di antisemitismo».

sono stati ricoverati altri 14 feriti, compresi alcuni alunni di una vicina scuola elementare che avevano terminato il turno del mattino.

Alle 12:25, il terzo raid. Un altro elicottero «Apache» colpisce con due razzi un edificio apparentemente abbandonato in un parco nella zona di Tuffah, non lontano dal luogo della prima incursione, che sarebbe stato utilizzato come deposito d'armi ed esplosivi dagli integralisti di Hamas.

«Daremo la caccia ai terroristi ovunque. Non avremo alcun rifugio sicuro», ribadisce Ranaan Gissin, portavoce del premier israeliano Ariel Sharon. «Aggressioni come quelle di oggi (ieri, ndr.) a Gaza sono inaccettabili e non aiutano a raggiungere un cessate il fuoco reciproco», ribatte il premier palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala). «La nostra risposta sarà forte e inaspettata», avverte Ezzedin el-Qassam, il braccio armato di Hamas, che ha inoltre dichiarato «scaduto il tempo» per i sospetti «collaborazionisti» d'Israele e rinfacciato all'Anp di non combatterli come dovrebbe.

A sera tarda il quarto raid. Sette persone, tutti civili, sono morte nell'attacco compiuto da un elicottero israeliano nel campo profughi di Nousseirat. Un elicottero Apache ha lanciato un primo missile centrando in pieno un'auto. Ha poi lanciato un secondo missile contro la folla che cercava di soccorrere i passeggeri del veicolo, causando una quarantina di feriti. La gente urlava per la disperazione giurando vendetta. «E' una carneficina» ha raccontato un testimone. Sembra che l'obiettivo fosse Imad Kareel, uno dei capi locali del braccio armato di Hamas. Ma l'uomo sarebbe riuscito a fuggire.

Ma non è ancora finita. Poco dopo arriva la notizia di un quinto raid su Gaza, con un missile lanciato nei sobborghi orientali di Città di Gaza. L'ordigno avrebbe colpito un edificio già centrato in un raid precedente, provocando alcuni feriti.

Le minacce degli integralisti scuotono Israele e il suo mondo politico. I 120 deputati sono rientrati ieri dalla pausa estiva in un clima reso pesante da informazioni di intelligence secondo cui la Knesset potrebbe essere attaccata da una cellula terroristica palestinese. Nell'aula «blindata» di Gerusalemme, Sharon ribadisce, in un discorso più volte interrotto dalle contestazioni dei deputati della sinistra, che Yasser Arafat è «il più grande ostacolo alla pace» e per questo Israele «è determinato a rimuoverlo dalla scena politica». Così come Israele è determinato ad accelerare la costruzione della barriera di difesa in Cisgiordania (il «Muro dell'apartheid» per i palestinesi).

Primarie nello Iowa, Dean favorito tra i democratici

L'ex generale Clark e il senatore Lieberman non si presenteranno al primo match tra candidati in corsa per la Casa Bianca

Bruno Marolo

WASHINGTON Un punto per Howard Dean. Il concorrente che spaventa i vertici del partito democratico partirà in vantaggio nella corsa per la scelta dello sfidante di George Bush nelle elezioni dell'anno prossimo. Due temibili rivali, il generale Wesley Clark e il senatore Joseph Lieberman, hanno rinunciato a competere nel «caucus» dello Iowa, il primo torneo fra i candidati. Entrambi hanno spiegato che intendono risparmiare le munizioni politiche, in vista delle battaglie successive. A questo punto la vittoria di Howard Dean nella prima tappa è scontata, e i notabili che lo vedono come il fumo negli occhi si stanno rassegnando all'idea di una ascesa ir-

resistibile. Ragioni diverse hanno spinto i due candidati al ritiro. Lieberman, ex compagno di cordata di Al Gore nelle elezioni del 2000, è uno dei cavalli di razza del partito, ma si ostina a correre con una palla al piede. Ha sostenuto le guerre di Bush con tanto entusiasmo da suscitare l'indignazione della base. Non può vincere, ma non si rassegna a perdere. Cerca di salvare la faccia annunciando una ritirata strategica. Accetta l'inevitabile sconfitta nello Iowa e nel New Hampshire, i due Stati che sceglieranno fra i candidati democratici in gennaio, ma spera di rifarsi nei quattro in cui si voterà il 3 febbraio: Arizona, Delaware, Oklahoma e Carolina del sud.

Il generale Clark tenta un gambetto,

l'apertura degli scacchi che sacrifica un pedone per sviluppare un attacco più potente. «Abbiamo capito - ha spiegato il suo portavoce Matt Bennett - che ci mancavano il tempo e il denaro per una campagna vincente nello Iowa. Cercheremo di fare meglio nelle primarie del New Hampshire, ma ci rendiamo conto che anche lassù il favorito è Howard Dean. Punteremo tutte le nostre risorse sugli stati più popolosi, dove i risultati saranno decisivi».

Lo Iowa, dove si voterà il 19 gennaio, ha una importanza soprattutto simbolica. È uno Stato scarsamente popolato, al punto che non varrebbe la pena di organizzare elezioni primarie vere e proprie. I delegati da mandare al congresso del partito democratico vengono scelti nei «caucus», assemblee di

capifamiglia in cui si vota per alzata di mano. Il loro numero è trascurabile in confronto alle delegazioni di grandi stati come New York, Texas e California.

Tuttavia comincia proprio dallo Iowa la lunga fase preliminare in cui i partiti scelgono i candidati per la Casa Bianca. Il primo pretendente a mettersi in luce ottiene una visibilità nazionale che si riflette sulle prove successive. Nel 1976 uno sconosciuto coltivatore di noccioline del sud, Jimmy Carter, venne scelto nei «caucus» dello Iowa e diventò presidente degli Stati Uniti. Chi ha snobbato questa possibilità se ne è pentito. Nel 2000 il senatore John McCain, che contendeva a George Bush la candidatura del partito repubblicano, rinunciò allo Iowa e ottenne buoni risultati nel New Hampshire e nel Mi-

chigan, ma alla fine dovette darsi per vinto.

Questa volta i sondaggi indicano che nello Iowa vincerà Howard Dean, con l'ex capogruppo democratico alla camera Dick Gephardt e il senatore John Kerry in corsa per il secondo posto. Nella successiva prova del New Hampshire Howard Dean gioca in casa: è stato governatore del vicino Vermont, gli stati della Nuova Inghilterra sono il suo collegio elettorale. Nulla è perduto per il generale Clark, che rimane in testa ai sondaggi su scala nazionale. La «macchina da voti» messa a punto per lui dagli stessi strateghi delle campagne elettorali di Bill Clinton tuttavia non ha fatto molta strada. Dopo una partenza tardiva ma spettacolare, ha trovato una serie di ostacoli. L'ultimo è un videoastro emerso dagli archivi della Harding Uni-

versity nell'Arkansas. Il 22 gennaio 2002, quando già la Casa Bianca aveva scatenato un'offensiva di propaganda per preparare l'invasione dell'Iraq, il generale Clark dichiarava: «Ammiro moltissimo il magnifico lavoro del presidente George Bush, nostro comandante in capo, e penso che tutti dovremmo sostenerlo». Sperava ancora che Bush gli creasse un posto tra gli strateghi delle sue guerre. Un mese fa Clark sembrava invincibile, ma adesso è chiaro che Howard Dean non si darà facilmente per vinto. Ha 15 milioni di dollari in cassa, più di ogni altro candidato democratico. Tenuto a distanza dai ricchi finanziatori, avanza grazie all'entusiasmo di attivisti che hanno potuto dargli meno di 200 dollari a testa ma lo sostengono con manifestazioni spontanee.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - C/N U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33BARB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Gauche Valdotaïne-Democratici di Sinistra annuncia con estremo dolore la scomparsa di

GIULIO DOLCHI (Dudo)

partigiano, sindaco di Aosta, presidente del Consiglio Valle, Legion d'Onore della Repubblica francese.

Aosta, 20 ottobre 2003

Saverio Tutino con la figlia Barbara partecipano caldamente al lutto di quanti hanno conosciuto

GIULIO DOLCHI

deceduto ad Aosta dopo una vita spesa per quell'unione di tutti i compagni che illuminò la Resistenza contro la guerra nazista.

Roma, 21 ottobre 2003

Addolorati per la grave perdita dell'amica e compagna

ANNA MARIA GIORGI ved. FABRI VANES

si stringono con affetto a figlio Marco, al fratello Vanes e parenti tutti. Gina e Angelo, Fiorella e Angelo, Vittoria e Gualtiero

Bologna, 21 ottobre 2003

Si è serenamente spenta

MIRELLA DE CAROLIS NATOLI

Danno il doloroso annuncio il marito Aldo, i figli Marina, Claudio e Bruna, i generi, la nuora e tutti i nipoti, ricordando ai familiari, agli amici e a tutti coloro che l'hanno conosciuta, la viva intelligenza del suo lavoro di insegnante e la sua straordinaria generosità umana. I funerali si svolgeranno martedì 21 ottobre alle ore 11,30 al tempio egizio del Verano.

Le compagne e i compagni della Federazione romana Democratici di Sinistra e dell'Unione Regionale del Lazio esprimono il loro più sentito cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO CAPPARUCCI

e sono vicini al fratello Angelino, ai figli e ai nipoti in questo momento di profondo dolore.

I compagni della vigilanza dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla famiglia nel dolore immenso per la morte di

FRANCO CAPPARUCCI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258